

Domenica 9 giugno 2019, ore 11.50

GILBERT IMPÉRIAL, *chitarra*

QUARTETTO ANTONELLIANO

DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

PAOLO LAMBARDI, *violino*

CAROLA ZOSI, *violino*

CLARA TRULLÉN-SÁEZ, *viola*

MICHELANGIOLO MAFUCCI, *violoncello*

PROGRAMMA

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO *Quintetto* op. 143 (1950)

(1895 - 1968)

Allegro, vivo e schietto

Andante mesto

Scherzo. Allegro con spirito, alla marcia

Finale. Allegro con fuoco

LUIGI BOCCHERINI

(1743 - 1805)

Quintetto in re maggiore G. 448 (1798)

Pastorale

Allegro maestoso

Grave assai

Fandango

GILBERT IMPÉRIAL QUARTETTO ANTONELLIANO DELL'OSN RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette anche di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati. È il caso del programma dedicato a due Quintetti con chitarra che, se pure noti soprattutto attraverso numerose incisioni discografiche, trovano poco spazio nei cartelloni delle stagioni musicali. A eseguirli sono gli archi del Quartetto Antonelliano dell'Orchestra Rai, formazione composta da giovani musicisti e che è già stata ospite dei Concerti di Radio3 al Quirinale, con la partecipazione del chitarrista svizzero Gilbert Impérial.

Nato ad Aosta, e formatosi inizialmente in quella città, Impérial si esibisce in tutto il mondo sia come solista, sia in ambito cameristico, frequentando non solo un repertorio molto vasto che va dalla musica rinascimentale alla produzione contemporanea, ma spazia anche dalla chitarra classica a quella elettrica. Ha al suo attivo registrazioni per il disco, il video e la televisione, suoi concerti sono già stati trasmessi dalla Rai e di recente ha realizzato un progetto dedicato alla musica di Fausto Romitelli e che ha preso il titolo da un brano per chitarra elettrica dell'originalissimo compositore italiano scomparso prematuramente nel 2004: *Trash TV Trance*. Tra le sue incisioni più recenti, un album con la musica da camera di Nicolò Paganini eseguita insieme all'ensemble "Il Trio", pubblicato per un'etichetta giapponese.

*L*a presenza della chitarra nei due Quintetti di Boccherini e di Castelnuovo Tedesco rappresenta un caso relativamente isolato nella musica da camera. Strumento nobile e popolare al tempo stesso, infatti, in età moderna la chitarra ha vissuto sempre al limite fra queste due anime, fino a che durante il Novecento si è specializzata una nuova produzione che le ha consegnato un profilo diverso (in Italia, in particolare, è stata significativa in questo senso l'opera di Goffredo Petrassi). Forte dell'esperienza maturata nei lunghi anni vissuti in Spagna, nutrito da una curiosità musicale fuori dal comune, Luigi Boccherini ha saputo cogliere non la distanza, ma il punto di intersezione fra l'anima aristocratica e quella popolare della chitarra. La sua integrazione con gli strumenti ad arco del più classico quartetto è completa: la chitarra infatti dialoga con gli altri in modo paritetico, guida la composizione in alcune parti e la accompagna in altri, ma soprattutto introduce un quoziente di energia e di vitalità assolutamente unico, il cui culmine è toccato dal celebre Fandango finale. Il Quintetto di Mario Castelnuovo Tedesco è stato pensato per il musicista che ha cambiato la storia della chitarra moderna, Andrés Segovia, e segue la convinzione, più volte espressa dal compositore, per cui la musica da camera sarebbe la "salvezza" della chitarra, troppo sacrificata dalla grande dimensione dell'orchestra. L'atmosfera generale del brano è neoclassica, con accenti romantici che rimandano a Schubert, e come spesso avviene nella letteratura dedicata alla chitarra contiene un riferimento al colore ispanico: Souvenir d'Espagne è il titolo che l'autore dava al secondo tema del lirico Andante mesto. Il rapporto fra archi e chitarra è improntato a un equilibrio che mescola con sapienza cantabilità, espressione soggettiva e vigore.